

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO *Sette Avenire*

71

**Oggi**  
Alle 12, a Sasso, il vescovo inaugura la Scuola della Tenerezza per le famiglie delle due diocesi. Alle 17, a Tolfa, presiede la celebrazione eucaristica al termine dell'incontro diocesano delle Confraternite.

**Sabato 23**  
Alle 10 partecipa insieme ai pescatori e alla Pastorale del mare all'udienza di papa Francesco. Alle 14 incontra le equipe per i consigli pastorali delle due diocesi.

**Domenica 24**  
Partecipa all'incontro delle corali diocesane nella parrocchia Stella Maris di Tarquinia Lido. Alle 10 celebra la Messa con le Cresime nella parrocchia della Sacra Famiglia a Civitavecchia.

Massimo Franco, Enrico Giovannini e il vescovo Mariano Crociata hanno aperto il secondo anno di "Custodi del futuro"

## «Portiamo un'anima all'Europa»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**C**he ruolo ha la Chiesa in un'Europa che sembra la vittima designata di Trump e di Putin?». È partita da questa domanda del giornalista Massimo Franco del Corriere della sera la tavola rotonda "L'Ue che prende forma: le partite da giocare a Bruxelles e nei territori" che sabato 9 novembre ha aperto il secondo anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro" promossa dalle Diocesi unite di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

Dopo i saluti del vescovo Gianrico Ruzza e della preside suor Piera Ruffinato, si sono confrontati, insieme a Franco, l'economista Enrico Giovannini, direttore scientifico di ASviS e il vescovo di Latina, Mariano Crociata, presidente della Commissione delle conferenze episcopali della Comunità Europea.

Partendo dall'attualità delle elezioni presidenziali degli Stati Uniti, gli interventi degli ospiti hanno toccato diversi ambiti: le sfide per la nuova commissione, le migrazioni e lo sviluppo sostenibile. «Un'Europa nata come un'organizzazione per il libero commercio - ha detto Ruzza - sta tentando di diventare sempre di più una realtà politica. Penso che, proprio alla luce dei principi della Dottrina sociale della Chiesa e in particolare dei principi di solidarietà e di sussidiarietà, questo processo non possa non coinvolgere il mondo cristiano. Un'esigenza ancora più urgente visto lo scenario internazionale di violenze, di guerre, di sopraffazione, di ingiustizie e di fame crescente».

Per Crociata la "forma" dell'Unione Europea rimanda a due aspetti, quello istituzionale e quello ideale. Nel primo caso, ha spiegato il presule, «l'Ue è diventata un organismo enorme e complesso, necessario ma fragile». «È evidente una divisione al suo interno, la stessa



Un momento del confronto tra Crociata, Franco e Giovannini

### La preghiera per le vittime degli abusi

Lunedì 18 novembre ricorre la IV Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Quest'anno, il tema scelto dalla Cei per riflettere e pregare come singoli e come Chiesa è "Ritessere fiducia". Ogni forma di abuso - spirituale, di coscienza, sessuale - è sempre e fondamentalmente una ferita nella fiducia. Quando una persona si apre con fiducia e si affida ad un'altra all'interno di una relazione asimmetrica si rende vulnerabile: la fiducia ci pone in uno stato di vulnerabilità sempre, dove colui che ricopre un ruolo di autorità o un familiare possono manipolare e superare confini nell'interiorità e nell'intimità. Ferendo inesorabilmente.

che vi è all'interno dei Paesi che la compongono». Lo sbaglio, per il presidente della Commissione delle Conferenze episcopali, è stato quello di «pensare che a un'unione monetaria ed economica seguisse quella degli ideali». Non solo questo non è avvenuto,

ha poi sottolineato, ma gli interessi dei gruppi forti hanno fatto affievolire la spinta politica verso l'unità che c'era nei padri fondatori.

«La politica - ha sottolineato - non è l'esito automatico e ancor meno inevitabile di meccanismi economici e finanziari, bensì il frutto di volontà e di intelligenze, prima ancora, di visioni e di progetti economici e finanziari. Iniziative capaci di intravedere, di disegnare un cammino comune, tanto più arduo quando si tratta di Paesi così diversi». Purtroppo, ha detto il vescovo di Latina, «per molti Paesi e per larghe fasce di popolazione, il non essersi sentiti parte attiva e interessata, consapevole e coinvolta del cammino comune sta portando alla disaffezione».

Da questo punto di vista, secondo Crociata, la Chiesa ha un ruolo positivo sotto tre aspetti: quello educativo, quello della promozione del dialogo, quello di attore istituzionale e politico che sa proporre, mediare e difendere i diritti dei più deboli.

«L'Europa - ha concluso Crociata - ha bisogno di un'anima senza la quale è destinata a finire e l'anima

di cui ha bisogno si attinge nel cuore della cultura e dell'afflato spirituale che sta alle origini del cammino di riconciliazione, di pacificazione e di unificazione da cui è nata l'unione».

«Noi amiamo veramente questa Europa?» è stata la domanda provocatoria di Enrico Giovannini. «Si sta affermando nel mondo una visione economica e politica che non è quella dell'Europa fondata dai cristiani e dai cattolici». «L'Unione Europea - ha proseguito l'economista -, quindi noi, è un'anomalia della storia umana. Ce lo dobbiamo ricordare perché diamo fastidio a chi invece pensa che non sia questo il modo di procedere. Non a caso l'Unione è al centro di visioni diverse: la sua distruzione è funzionale all'affermarsi di una visione imperiale russa piuttosto che una visione diversa del capitalismo americano».

«Se non comprendiamo il ruolo storico, nel senso della storia dell'umanità, che l'Unione Europea ha deciso di giocare, forse non capiamo neanche perché internamente abbiamo una serie di spinte che non sono semplicemente populiste, ma sono indotte anche da chi non vuole che l'Unione Europea disegni e realizzi un futuro in pace».

Per Giovannini il ruolo dei cattolici è stato ed è ancora fondamentale, non solo nella fondazione dell'Ue ma, come in tempi più recenti, per l'importanza che hanno avuto politici quali Prodi, Sassoli e altri.

«L'Ue è chiamata a fare un salto di qualità, attuando riforme già pronte e che vedono un largo consenso. Due su tutte: superare l'unanimità che spesso blocca le decisioni e dare potere di iniziativa legislativa al Parlamento».

LA GIORNATA

## L'invito di Francesco a incontrare i poveri e pregare insieme a loro

DI MASSIMO MAGNANO \*

Si celebra oggi l'ottava Giornata mondiale dei poveri. L'iniziativa, proposta per la prima volta nel 2017, è stata voluta fortemente da papa Francesco per sollecitare la Chiesa a "uscire" dalle proprie mura per incontrare la povertà nelle molteplici accezioni in cui essa si manifesta nel mondo di oggi.

Nella nostra diocesi di Civitavecchia Tarquinia, la Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Parrocchia di San Gordiano e la sua Caritas parrocchiale, ha organizzato ieri, sabato 16 novembre, un pranzo con i

poveri nei locali del teatro dell'oratorio. Sessanta persone si sono sedute a tavoli in gruppi da sei. Tra di loro persone senzatetto, migranti, anziani soli provenienti da alcuni istituti, persone con disabilità e disagio psichico. Nel corso del pranzo conviviale ci sono state alcune testimonianze oltre i saluti del parroco monsignor Giovanni Felici. Un senzatetto che vive tra mille difficoltà da tanti anni, Felice, ha detto: «io spesso sono pieno di rabbia e litigo con gli altri ma poi quando vado alla Casa dell'Amicizia in Via Sangallo ritrovo la calma e la serenità e preparo sempre il caffè per tutti e questo mi rende felice, e rende più contenti gli altri. Sogno una casa e di andarci con gli amici».

Una signora anziana, Marisa, che vive a Villa Santina, ha spiegato di come l'amicizia rappresenti un tesoro per le persone che vivono in una Casa di Riposo: «l'amicizia con tanti volontari - ha detto Marisa -, rompe la solitudine di tante giornate e, nell'incontro, genera la gioia. Io sono fortunata perché in questa Casa di Riposo, ricevo le visite degli amici della Comunità di Sant'Egidio tutte le settimane ed anche dei miei familiari ma penso anche a tanti anziani come me, in tanti istituti in Italia, che spesso non ricevono le visite di nessuno, neanche dei parenti».

Monsignor Felici, ringraziando i volontari della Caritas parrocchiale, ha affermato che «sono giornate come queste, di piena unità tra gente diversa, che danno speranza e ci fanno comprendere la bellezza del Vangelo». Nel suo messaggio per la Giornata, papa Francesco invita ciascuno a imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia. La Giornata mondiale è un'opportunità per prendere coscienza della presenza dei poveri nelle nostre città e comunità e per comprendere le loro necessità. Come sempre, il Papa fa cenno anche ai «nuovi poveri», che sorgono dalla violenza delle guerre, dalla «cattiva politica fatta con le armi, che provoca tante vittime innocenti». Il Papa ha messo in rilievo come «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5) per ribadire come i poveri abbiano un posto privilegiato nel cuore di Dio, che è attento e vicino a ognuno di loro. Dio ascolta la preghiera dei poveri e, davanti alla sofferenza, diventa «impaziente» fino a quando non ha reso loro giustizia. Infatti, attesta ancora il Libro del Siracide, «il giudizio di Dio sarà a favore del povero» (cfr. 21,5).

\* Comunità di Sant'Egidio

Una festa con i volontari

Si è svolto ieri il pranzo con i poveri promosso dalla Comunità di Sant'Egidio con la parrocchia di San Gordiano Martire a Civitavecchia. Una festa per oltre sessanta persone senza dimora

IL PROGRAMMA

### Si inizia a febbraio

Con la lezione inaugurale "L'Ue che prende forma: le partite da giocare a Bruxelles e nei territori" si è aperto il secondo anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro" promossa dalle Diocesi unite di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". «Custodi del futuro» è un percorso di studi biennale, che propone itinerari di cittadinanza attiva educata ai valori del Magistero sociale della Chiesa con l'obiettivo di accompagnare e orientare i gio-

vani alla consapevolezza, alla responsabilità e alla partecipazione condivisa nella vita sociale e politica. Strutturata in due annualità, la scuola prevede in questo secondo anno un percorso su "Nuove sfide e prospettive di impegno per i cristiani nella società". Gli incontri - che prenderanno il via il 1° febbraio - si svolgeranno in forma mista, in presenza e online, a cadenza mensile e avranno come temi le disuguaglianze e i conflitti internazionali, la legalità, la giustizia riparativa, le mobilità umana, il lavoro povero e la partecipazione. Informazioni e iscrizioni nel sito internet della diocesi.

## «L'hospice è come una locanda»

Lunedì scorso, 11 novembre, si è celebrata la Giornata nazionale delle cure palliative. La ricorrenza cade nella solennità di San Martino perché il termine palliativo richiama etimologicamente proprio il pallium, ovvero il mantello che il santo, un tempo soldato di ventura, non esitò a donare a un viandante sfinito dal freddo e dalla stanchezza. Le cure palliative evocano dunque il gesto di cura disinteressato, generoso e accogliente rivolto a chi non ha prospettive di guarigione, ma merita di vivere con dignità e amore sino all'ultimo istante. Come tradizione, in occasione della Giornata, il personale sanitario e i volontari dell'Hospice "Carlo Chenis" hanno promosso una celebrazione eucaristica che, quest'anno, non vi è svolta nella struttura sanitaria ma nella Cattedrale di Civitavecchia, presieduta dal



La Messa in Cattedrale

cappellano don Fabio Casilli. Durante la Messa, il sacerdote ha ringraziato il personale che «lavora in modo encomiabile, con dedizione e professionalità». Sono circa 50 persone che, dal primario, ai medici, agli infermieri, alle OSS, oltre alle cure «hanno saputo fare emergere gli aspetti di umanità e relazione con i malati e le loro famiglie». Don Casilli ha ricordato anche un epi-

sodio personale: «il vescovo Ruzza mi ha nominato cappellano dell'hospice, dedicato al suo predecessore Carlo Chenis, perché mi riteneva la persona più adatta. Come segretario ero infatti stato vicino a monsignor Chenis e a monsignor Luigi Marrucci nella loro malattia. Adesso lo ringrazio per questa scelta anche se inizialmente fui assillato dai dubbi: una cosa è assistere a un unico malato, parente o conoscente, altro è fare il cappellano in una struttura grande, in cui i pazienti vivono diverse realtà, appartengono a diverse religioni. Quello del cappellano è un servizio che «offro alla Chiesa tramite i fratelli malati» e l'hospice è «una locanda in cui è possibile incontrare Dio». «La mia principale responsabilità è dare il massimo di me stesso nel servizio, nell'essere presente accanto al malato ogni giorno».



La chiesa di Sasso

Un servizio di ascolto alle famiglie e alle giovani coppie promosso dagli animatori della Scuola della tenerezza

## Si inaugura il Borgo della tenerezza Oggi la Messa con il vescovo Ruzza

Sasso, la piccola località nel comune di Cerveteri, da oggi diventerà il "Borgo della tenerezza". Con la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, alle 12, verranno benedetti i locali adiacenti alla chiesa per essere destinati a un servizio di ascolto delle famiglie. Il Borgo esprime l'attenzione della Chiesa per il territorio e per le famiglie che in esso vivono, soprattutto quelle provate da fragilità nelle relazioni umane. Nella struttura, secondo giorni e orari stabiliti, alcune coppie accoglieranno le persone che desiderano essere ascoltate e quelle che vogliono approfondire il significato del loro matrimonio nel-

la vita di fede. Il gruppo di famiglie che animerà il centro fa parte dell'equipe della Scuola della tenerezza, un'iniziativa di formazione promossa dalle pastorali familiari delle due diocesi. Negli ultimi tre anni la scuola ha visto la partecipazione di un centinaio di persone che hanno seguito un cammino spirituale, teologico e culturale per riscoprire il proprio universo spirituale individuale e di coppia alla luce della Parola di Dio. La scuola è ispirata alla "Casa della tenerezza", nata in Umbria trent'anni fa dall'intuizione di don Carlo Rocchetta, teologo che ha dedicato la sua riflessione ad approfondire la spiritualità della tenerezza cristiana.